

La censura nelle carte dell'Archivio di Stato di Parma



Archivio di Stato
di Parma
via D'Azeglio 45

25 maggio - 30 giugno 2004

*Ministero per i Beni e
le Attività Culturali*
VI settimana della Cultura

cittadini minorenni

mostra storico documentaria

a cura di

Valeria Barca e Mario Palazzino



Si ringraziano per la collaborazione

Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma

Fondazione culturale Edison

Cineteca del Comune di Bologna

Videoteca del Comune di Parma

Chiesa Evangelica Metodista di Parma

Laura Bandini

William Gambetta

Irene Di Jorio

Stefano Mercurio

Maria Grazia Sbaffi



Allestimento:
Anna Maria Allini e Valeria Barca

cittadini minorenni

La censura nelle carte dell'Archivio di Stato di Parma

Archivio di Stato di Parma

25 maggio – 30 giugno 2004

Dentro le carte di censore	pag. 3
La Religione	pag. 6
La morale	pag. 10
La guerra	pag. 16
La politica	pag. 19
Maria Luigia, Napoleone e i moti politici	
Il teatro	
La lingua e la misura italiana	
Mussolini e la stampa	
L'opposizione antifascista nel Ventennio	
Mussolini e la sua immagine	
In difesa della razza	
I muri della città	
L'immagine del Bel Paese	
Il secondo dopoguerra: la destra	
Giovannino Guareschi nel carcere di San Francesco	
Il secondo dopoguerra: la sinistra e la politica estera	
Il secondo dopoguerra: la sinistra e la politica interna	
Il lavoro: la vertenza Bormioli del 1956	
Conferenze	pag. 39

Dentro le carte il censore

L'inquietante Alberto Sordi de *Il moralista* (1959) di Giorgio Bianchi (1904-1967), che acre e stravolto dal disgusto punta un dito accusatorio e annichilente, è l'emblema scelto dall'Archivio di Stato di Parma per la mostra storico documentaria che ha costruito per celebrare la VI Settimana della Cultura;

Non è solo perché, in ogni epoca del passato, sono molti, sempre comunque troppi, i documenti sul tema presenti nell'Archivio di stato di Parma, come in qualsiasi altro fondo documentario, che abbiamo scelto di affrontare in una mostra la problematica della censura, ma è perché esso, sotto diverse, talora malcelate forme, vive e prospera anche oggi. Anzi è, come, in molti casi si vedrà, ancora più subdolo, poiché striscia e si maschera attraverso l'ipocrisia, il rispetto umano, i buoni sentimenti, l'autocensura che ottunde morali ed esalta inconfessabili particolari interessi, aggressioni verbali contro presunte colpe, torti ed offese, naturalmente di altri, avversari o nemici, mescolando livori, rancori, ottundendo senso critico e facendo affiorare come unica guida all'agire egoismi gretti. Infine rinfocolando l'aggressività tutta italica di una contrapposizione di parte, dove ogni regola è bandita e viene invocata solo per definitivamente abbattere l'avversario, dove il pubblico è sottomesso al privato, l'interesse generale ad appetiti di fazione, ormai da curva degli ultras, dove il richiamo morale e l'invettiva nascondono sepolcri imbiancati.

Certo l'ingenua censura del passato ormai sembra infantile di fronte alle molteplici e multiformi tecniche manipolatrici dell'oggi, che giocano sull'immagine, sulla parola, sugli strumenti di comunicazioni, sull'uso di strumenti subliminali, sociologici, psicologici, programmati, sapienti e perfidi. La pagina dalle colonne bianche con scritto "censura" sui quotidiani degli anni della prima guerra mondiale, cedono, poco dopo ad un ventennio, alla creazione della stampa di parte, che non ha bisogno di censura, poiché già aderisce e risponde a tutte le richieste del potere. E' un esempio, tra gli altri.

Avremmo potuto incominciare questa mostra con epoche anche antiche. Un tema tra tutti la formazione della censura teologica, ideologica e religiosa che ha consentito di torturare, bruciare e uccidere uomini per la loro difforme fede - un esempio parmigiano tra tutti, quel Ferrante Pallavicino, decapitato ad Avignone nel 1644 -. La storia degli eretici italiani è ancora da scrivere. Anzi, in Italia, una attenta storiografia, riscoprirebbe quanti temi, personaggi, eventi sono stati censurati, di fatto cancellati, semplicemente non studiandoli, non citandoli, travisandoli. Anche una nota a pie' di pagina può essere una definitiva e micidiale trappola censoria, un modo per annullare uomini, le loro esistenze e la loro dignità.

Così alla censura ricorrono sia gli illuministi aperti al nuovo che i loro avversari, il Du Tillot come i restauratori luigini, di cui i faldoni e le buste si sono venuti riempiendo di atti censori, non ancora studiati. Ed è sospetta questa non necessità, non desiderio né curiosità di mettere in luce quelle carte, quelle storie, come se si temesse di far emergere il problema di fondo.

E' quello che abbiamo invece voluto fare con questa mostra, fatta di oltre cento pezzi, molti inaspettati, che abbiamo voluto spostare cronologicamente soprattutto verso gli anni più recenti, duelli del secolo che si è appena chiuso con la Grande Guerra, il fascismo e la nascita di una democrazia che si doveva inventare, giorno

dopo giorno, forme e sostanza di civile convivenza. Non a caso a curarla sono stati Valeria Barca e Mario Palazzino, impiegati dell'Archivio di stato che si sono venuti specializzando sui temi della modernità e dell'era contemporanea.

Infatti non si è voluto puntare l'attenzione sulla legislazione né sulle varie fasi ed evoluzioni delle istituzioni a cui era demandata nel tempo - tema complesso che tuttavia avrebbe potuto avere un suo sviluppo grazie alla ricchezza documentaria dell'Archivio di Stato di Parma -, ma di vedere l'attività censoria in atto attraverso quattro diversi ambiti: la guerra, la morale ed i comportamenti individuali e sociali, la religione e la politica. La mostra permetterà di cogliere il modo con il quale il potere, nella pratica è venuto definendo ciò che era lecito divulgare e ciò che andava stroncato alla fonte. Da qui il titolo della mostra: "*Cittadini minorenni La censura nelle carte dell'Archivio di Stato di Parma*". E' chiaro infatti che è nella comunicazione, nella diffusione attraverso quelli che oggi chiamiamo massmedia, nella esibizione di comportamenti e stili di vita, che potevano diventare modelli che innescavano ed innescano mutamenti profondi e radicali nelle regole talora non scritte della società, la base stessa del potere censorio. Nessuna pretesa di esaurire un tema complesso, dalle molte sfaccettature con una mostra, ma il proposito di presentare alcuni documenti che ne possono delimitare temi ed ambiti, in modo da sollecitare ricerche e studi più approfonditi. Insomma un invito alla ricerca, allo studio, a vincere inerzie e distrazioni. In questo L'Archivio di Stato di Parma, come è sua abitudine ed uso, si dimostra mediatore con gli studiosi e contemporaneamente un originale ed autorevole centro di ricerca, innovativo e stimolatore di cultura.

La censura è una delle espressioni infime del potere, serpe che nasce dal timore, dalla pavida autoconservazione, dalla incapacità di rapportarsi con gli altri, che immagina, inventa in una diversità incomprensibile. Il potere non cerca di capire, disumanizza, astrae e reprime, spesso senza logica che non sia la manifestazione della violenza che può esercitare. Ed i suoi servi sono spesso stupidi, per cui la prima reazione che si prova scoprendo i documenti che costituiscono questa mostra è quella di una irrefrenabile provocazione umoristica. Il censore per prima cosa non sa ridere di sé. La sua meschinità, che presuppone negli altri è così bassa, che non può essere che comica, rivista nel tempo. Così si leggono sorprendentemente gli attacchi contro un "aforisma", nel 1822 nel quale si legge la polarità sessuale tra naso e pene, così nel 1942 dal Ministero della Cultura Popolare, il famoso MiniCulPop, fu diffuso un disco per celebrare il ventennio del regime intitolato "Dal comunismo al fascismo", che "ideato senza dubbi a scopi fascisti, viene suonato per ragioni di propaganda comunista", poiché il primo lato comprendeva inni e musiche comuniste e si concludeva con "Bandiera rossa", mentre solo il secondo piatto rappresentava il fascismo. Così scopriamo che venivano colpiti i fumetti della nostra infanzia, senza che lo sospettassimo, oppure Salsomaggiore diventava autolesionista attaccando le cartoline del concorso di Miss Italia oppure si proponeva, sulle spiagge, di dividere i bambini dagli adulti, in una difesa dell'innocenza dell'infanzia, poco naïve invero, ma molto sessuofoba.

I comportamenti delle persone, dei cittadini, in questi casi come in molti altri, hanno spazzato via, definitivamente [?] molte di queste censure.

Alcuni temi generali colpiscono: la lotta per l'uso di una lingua italiana da mantenere pura rispetto all'assalto dei termini stranieri, che, al contrario di quello che si crede, non è obiettivo esclusivo del fascismo, ma era già dell'età giolittiana e

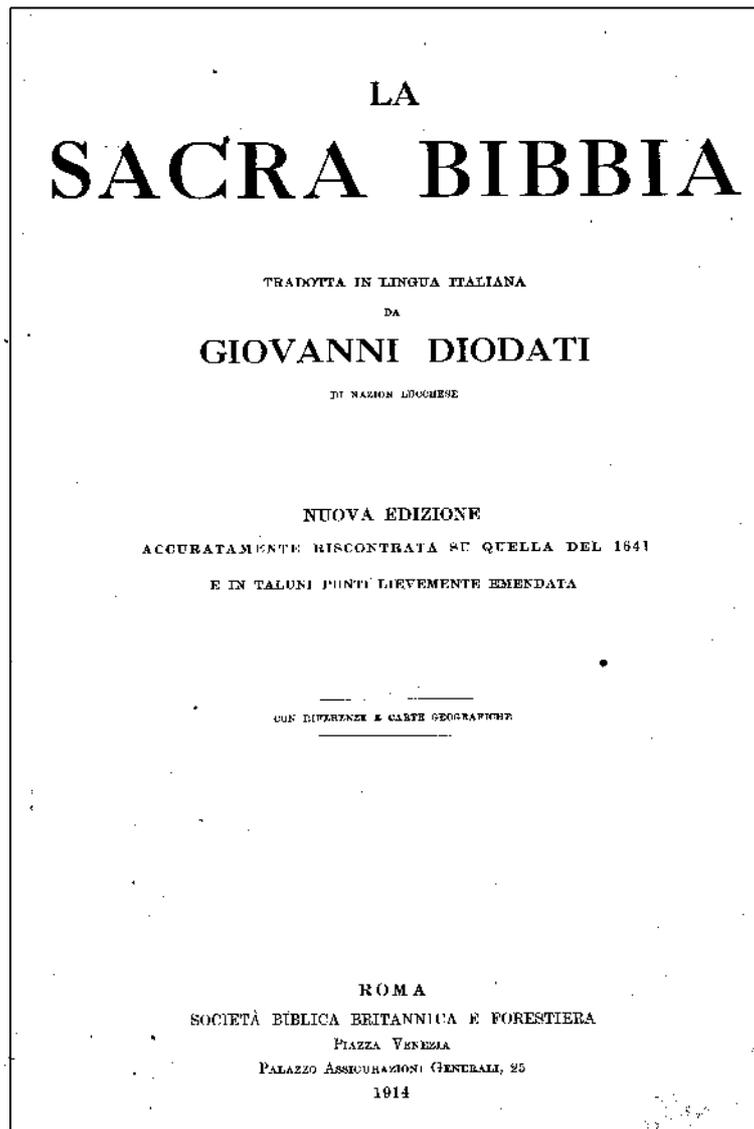
continuò dopo. Così è una costante l'atteggiamento provinciale di tener conto di quanto gli stranieri diranno di noi, eliminando ciò che può ingenerare giudizi negativi, come la miseria rappresentata da opere di cultura o di informazione. Al punto che si cercò di censurare la stagione del neorealismo cinematografico che fece grande l'Italia. Infine il tempo fa apparire molti di questi documenti ridicoli. Ma la risata è amara. La censura presuppone sempre un'immagine impoverita delle persone, della loro capacità di muoversi e di scegliere. Ha alla base una concezione limitante e limitata della libertà. Ecco perché con la collaborazione della Cineteca del Comune di Bologna e della Videoteca del Comune di Parma si è fatta una selezione dei film che parlano di censura. Come la mostra è nata in collaborazione con l'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma.

Infine, una ultima considerazione, oggi assistiamo con indifferenza e senza rendercene conto, ad una censura molto più feroce e mortale: quella che cancella culture, saperi, storia, che in un eterno presente, peraltro sempre più inquietante e terrifico, viene proponendo una globalizzazione appiattente. Ormai i giovani affermano che il sapere è tutto in Internet e così cancellano intere biblioteche, ormai si trovano i parametri della cultura sui monitor e sui video e si cancellano così culture marginali, delle classi subalterne, delle presenze antropologiche, dalla linguistica alla musica. Non si frequentano biblioteche e musei che non siano quelli di una ufficialità sempre più esteriore e sponsorizzata. I grandi del passato come i calciatori. Se non suscitano il boato non esistono. Così gli archivi, regni della ricerca d'avanguardia, del recupero della memoria nelle sue fonti originali, di un lavoro elitario che porta ad elaborare metodologie e teorie storiografiche che, nel passato, hanno inciso sulla quotidianità e cambiato il modo di vedere, rischiano di essere monasteri desertificati di itinerari e navigazioni di pochi, che conservano un ricordo vivo come fiammella, attendendo generazioni future dagli occhi e le menti più vigili.

E' questa censura che oggi ci spaventa.

Marzio Dall'Acqua
direttore dell'Archivio di Stato di Parma

1. La religione



Introduzione

Abbiamo trattato in questa sezione il problema della censura esercitata con motivazioni di tipo religioso sia su manifestazioni laiche che di fede, ma non necessariamente legati all'attività censoria dell'autorità ecclesiastica. L'attività censoria testimoniata dai documenti ospitati in questa sezione è messa in atto infatti in massima parte dall'autorità civile sebbene in alcuni casi sia più che presumibile una pressione esercitata da parte della Chiesa.

Storicamente la Chiesa cattolica ha esercitato la sua funzione censoria nel modo più ampio, sia preventivamente che repressivamente, su laici ed ecclesiastici. Ne è un esempio la storia delle traduzioni di libri della Bibbia molto viva nei paesi cattolici fino al Concilio di Trento che indicò la vulgata latina come versione da considerare autentica per ogni uso pubblico (letture, dispute, predicazioni) e mise all'indice le traduzioni in volgare. Tipica manifestazione della censura ecclesiastica fu la creazione del "Indice dei libri proibiti", che preceduto da elenchi più o meno completi, fu redatto per la prima volta nel 1557. I canoni della censura furono stabiliti definitivamente dal Concilio di Trento nella seduta del 3 dicembre 1563 e nel 1571 fu costituita appositamente la "Congregazione dell'Indice". Solo dopo il Concilio Vaticano II (1962 – 1965) l'indice dei libri proibiti fu abolito perché si ritenne di dare fiducia alla coscienza e alla maturità dei singoli fedeli nella scelta delle letture, con la certezza che ognuno si sarebbe astenuto dall'affrontare testi nocivi alla fede e alla morale.

In questa sezione, oltre ad una copia della Bibbia tradotta da Giovanni Diodati nel 1641 (vedi doc. 1) (vedi *infra* Scheda) è presente anche una nota riguardante la censura della vendita di un giornale francese che si esprime sull'Immacolata Concezione, dogma che non aveva mancato di suscitare lungo i secoli polemiche e dissensi fra teologi cattolici. L'Immacolata Concezione è il Dogma cattolico col quale si afferma che “la Beatissima Vergine Maria fino dal primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente e in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia di peccato originale”. Con queste parole Pio IX stabilì nella Bolla *Ineffabilis Deus*, che questa dottrina è rivelata da Dio e perciò facente parte della fede cattolica (vedi docc. 4 e 5, anno 1854).

La grida del 14 febbraio 1780 visibile in questa sezione, affronta il problema del principio secondo il quale durante i giorni di digiuno la pratica religiosa prevede che non si assumano cibi grassi ovvero, per intenderci, impone che si mangi “magro”. Da qui la decisione di disporre il divieto di somministrare il latte con il caffè nelle caffetterie della città durante il periodo del Digiuno nonché di detenerlo presso le Botteghe preposte alla vendita di esso (vedi docc. 2 e 3, anno 1780). Il ministro Giuseppe Sacco che impone il divieto sembra interpretare, anche in questo caso, la svolta avviata a suon di controriforme dal duca Ferdinando di Borbone a partire dalla cacciata dell'illuminato ministro Du Tillot (1771).

1

La Sacra Bibbia, contenente l'Antico e il Nuovo Testamento versione italiana di Giovanni Diodati, con referenze del medesimo, per cura della Società Biblica Italiana, Roma 1875.

Chiesa Evangelica Metodista di Parma

2

1780 febbraio 11

Lettera del ministro di Stato Giuseppe Sacco al Governatore per imporre il divieto da parte delle caffetterie della città di servire il latte insieme al caffè nei giorni di digiuno.

Governatore di Parma, b. 15

3

1780 febbraio 14

Avviso penale col quale il governatore di Parma Giuseppe Alinovi proibisce ai caffettieri di servire latte nei giorni di digiuno.

Comune di Parma, b. 2150.

4

1854 novembre 3

Nota dell'ispettore generale della Gendarmeria con cui censura la vendita del numero del 30 ottobre 1854 del "Journal des debat" su cui compare un articolo di critica rispetto alla istituzione del dogma dell'Immacolata concezione da parte di Pio IX.

Segreteria intima di Gabinetto, b. 282.

5

1854 ottobre 30

Copia del giornale "Journal de débats" su cui compare un articolo dal titolo "L'Immaculée Conception" critico rispetto all'istituzione del nuovo dogma.

Segreteria intima di Gabinetto, b. 282.

6

1956 febbraio 12

Nota della questura sull'opportunità di concedere l'autorizzazione per feste da ballo o altri spettacoli in occasione di ricorrenze religiose.

Questura, massime, b. 58

Schede

Documento n. 1

Le traduzioni della Bibbia

Nella storia delle traduzioni della Bibbia vi furono due periodi particolarmente fecondi il XVI ed il XIX secolo. Nel '500 giocarono un ruolo fondamentale sia lo spirito del Rinascimento, che infondeva interesse per la verità antica e forniva le necessarie competenze linguistiche, sia la Riforma protestante, che poneva al centro della rifondazione della chiesa il testo biblico e ne richiedeva la massima fruibilità per i fedeli. Fra le traduzioni di questo periodo ricordiamo quelle di Lutero e di Zwingli in tedesco, di Coverdale in inglese, di Lefèvre d'Étaples e di Olivetano in francese. La prima Bibbia a stampa in italiano fu pubblicata nel 1471 a Venezia. A questo fiorire di traduzioni pose fine, nei paesi cattolici, il Concilio di Trento (1545-1563) che canonizzò la Bibbia latina (la cosiddetta Vulgata ovvero la versione latina dall'ebraico dovuta a San Gerolamo) come avente maggiore autorità degli stessi testi originali, vietò ai laici la lettura della Bibbia e ne proibì la diffusione in lingua volgare. Nell'Ottocento nacquero le Società bibliche che risposero all'esigenza, soprattutto nei paesi di lingua inglese, di mettere la Bibbia a disposizione di tutti in edizioni economiche e di piccolo formato.

In Italia le cose andarono in maniera differente, dal 1568 al 1768 non fu pubblicata alcuna Bibbia in lingua italiana. Dopo la traduzione di Antonio Brucioli del 1532 la cultura biblica italiana emigrò all'estero, dove Giovanni Diodati pubblicò nel 1607 la sua celebre traduzione oggi inserita nella collana Meridiani della casa editrice Einaudi. Nel 1808 la Società biblica britannica, partendo dalle basi inglesi presenti a Malta e in Sicilia, iniziò a diffondere in Italia la traduzione del Diodati furono così "contrabbandate" decine di migliaia di bibbie. Con la reazione seguita ai moti del 1821 le società bibliche ridussero la loro attività riprendendola con vigore solo dopo il 1848. Con il 1870 finì il periodo di clandestinità delle società bibliche sulle quali pendeva comunque una condanna papale ribadita anche dal *Sillabo* di Pio IX nel 1864. La lettura della Bibbia in Italiano rimase poco incoraggiata e ancor meno praticata fin dalla metà del Novecento. Solo il Concilio Vaticano II (1962-1965) riconobbe la validità delle traduzioni dei testi biblici pur ribadendo che il criterio di interpretazione dei testi rimaneva affidato al solo magistero della Chiesa.

La Bibbia del Diodati

Giovanni Diodati (Ginevra 1576 – 1649) apparteneva ad una famiglia di origini lucchesi convertita al protestantesimo ed emigrata a Ginevra perché perseguitata in patria per sospetto di eresia. Fu pastore della chiesa riformata di Ginevra e docente di ebraico. Il desiderio di rendere disponibili a tutti le Scritture lo indusse a tradurre l'antico e il nuovo Testamento dagli originali ebraico e greco. La prima traduzione vide le stampe nel 1607 la seconda, che conteneva anche una versione metrica dei Salmi, nel 1641. Le prime edizioni stampate in Italia sono successive al 1848, a Roma fu stampata in 4000 copie durante l'esperienza della Repubblica Romana (9 febbraio – 4 luglio 1849). Dopo la restaurazione ed il ritorno di Pio IX 3000 copie della traduzione furono sequestrate e bruciate dalla polizia pontificia. La traduzione del Diodati fece ritorno nella città eterna solo al seguito delle truppe piemontesi a partire dal 20 settembre 1870.

2. La morale



Introduzione

Per introdurre questa sezione sarebbe sufficiente riportare un discorso tenuto da Agostino Greggi il 23 aprile 1956 al cinema Adriano di Roma, la cui parodia è stata magistralmente costruita da Rodolfo Sonego e interpretata da Alberto Sordi ne *Il moralista* di Giorgio Bianchi. Greggi fu animatore dell'Associazione dei genitori cattolici e onorevole della Democrazia cristiana e quel giorno esaltò la folla presente con queste parole:

Quando penso che si spendono tanti quattrini per fare le strade, e su queste strade passano certi film! Ci si domanda se ne vale la pena! Sia ben chiaro non siamo contro i film. Possiamo anche arrivare a considerarli come arte: siamo contro il film italiano, in cui non c'è né arte né morale. Ma non hanno figli i produttori, i cineasti, i critici? Per esempio, il critico del "Messaggero" Ermanno Contini, ha moglie o no? Sua moglie va in giro con le vesti alzate? E sua figlia? Nei film americani le attrici scendono dal letto con compostezza e pudore stringendosi addosso la vestaglia, ma nei film italiani? L'attrice scende davanti alla macchina da presa mostrando molte cose...

A questo tipo di sensibilità non erano del tutto estranee le forze di sinistra che avevano una tradizione in questo senso, si ricordi l'adesione alla creazione della censura per i prodotti cinematografici da parte dei socialisti Filippo Turati e Claudio Treves (1913).

Ma i documenti esposti non trattano solo di cinema, anzi ci rivelano la varietà delle produzioni su cui gli interventi censori si sono attuati o sono stati richiesti: cartoline illustrate, il concorso di "Miss Italia", i locali pubblici, l'abbigliamento, i fumetti.

Emblematico è il sequestro di alcuni fumetti, operato su pressione delle organizzazioni cattoliche, perché ritenuti responsabili della diffusione di immagini altamente diseducative (vedi docc. 19 – 27, anni 1948 – 1949).

Anche l'abbigliamento rientra nell'ambito legato alla morale. Soprattutto il capo che meno degli altri avrebbe esercitato la funzione di coprire e cioè il costume da bagno, che era certamente consentito, possibilmente in aree recintate, ma che doveva rispondere a caratteristiche ben precise in quanto a misure (vedi doc. n.15, anno 1963).

Originale il divieto di usare la parola "pompieri" ritenuta offensiva per il Corpo dei Vigili del Fuoco; si riteneva infatti che il termine ridicolizzasse il Corpo (vedi doc. 16, anno 1940).

Infine una curiosità: si tratta di una lettera che il direttore di polizia scrive al segretario di Gabinetto del ducato di Parma per manifestare il suo dissenso circa un aforisma comparso sulla Gazzetta di Parma che fa un chiaro parallelo tra naso e pene (vedi docc. 7 e 8, anno 1822).

7

1822 giugno 2

Nota del direttore di polizia contro l'aforisma pubblicato sulla Gazzetta di Parma del 1° giugno 1822 riguardante l'oscenità del "parallelo naso - pene".
Segreteria Gabinetto b. 315

8

1822 giugno 1

Gazzetta di Parma su cui è pubblicato un aforisma nella rubrica intitolata "Varietà".
Gazzetta di Parma

9

1901 ottobre 22

Circolare del Ministero dell'Interno circa l'esposizione nei pubblici esercizi di stampe e figure oscene, in special modo di cartoline illustrate ritenute offensive della morale e del buon costume.
Questura, massime b. 5

10

1937 aprile 19

Circolare del Ministero dell'Interno riguardante il sequestro di fotografie pornografiche avvenuto in una casa di tolleranza; ritraggono donne abissine e soldati bianchi pertanto costituiscono anche una minaccia alla lotta contro la promiscuità di razza.
Questura, massime b. 5

11

1910 agosto 25

Circolare dl Ministero dell'Interno riguardante rappresentazioni cinematografiche di contenuto immorale e per pubblico adulto.
Questura, massime b. 5

12

1928 dicembre 14

Circolare del Ministero dell' Interno contro il pericolo costituito dalla diffusione cinematografica per i contenuti che danneggiano la sanità fisica e spirituale della razza .
Questura, massime b. 47

13

1949 luglio 15

Circolare del Ministero dell'Interno con la quale trasmette ai questori della Repubblica e per conoscenza al Comando Generale dell'arma dei Carabinieri di Roma, prototipo del costume da bagno che è consentito indossare nelle spiagge e nei luoghi di cura.
Questura, massime b. 101

14

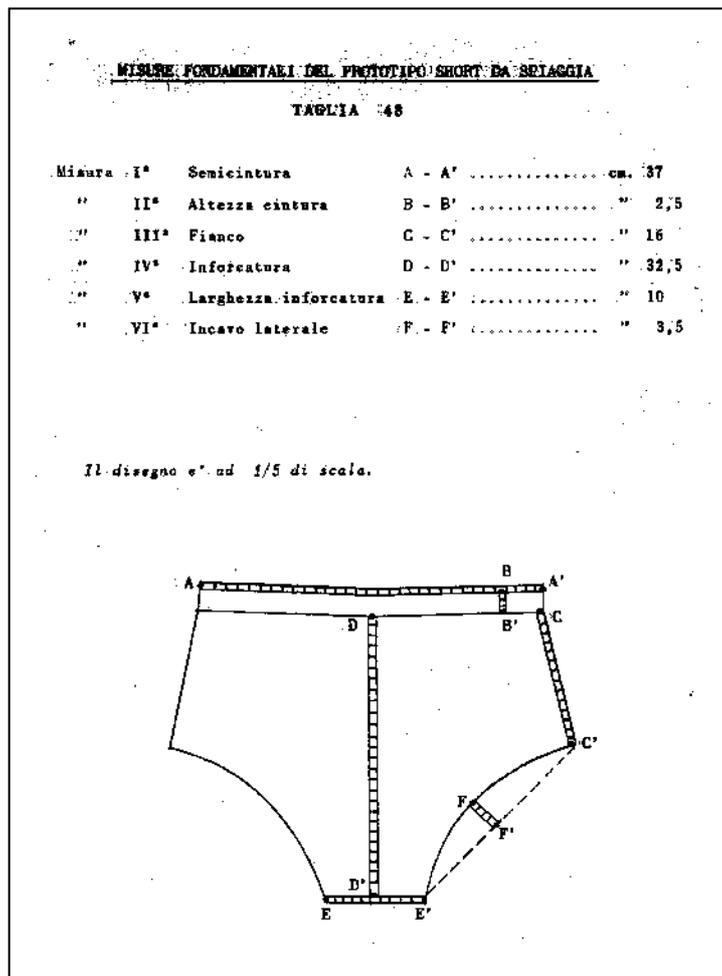
1950 novembre 19

Nota delle Giunte Parrocchiali delle due Parrocchie di Salsomaggiore con la quale chiedono al prefetto e al questore che nella piscina di recente apertura i piccoli siano separati dai grandi e protestano contro la manifestazione "Miss Italia".
Questura, gabinetto, cat. E3, b.147.

15

1963 agosto 6

Circolare del questore riguardante l'abbigliamento dei bagnanti italiani e stranieri considerato eccessivamente succinto quindi lesivo delle regole del pudore e della decenza specie nei confronti dell'infanzia.
Questura, massime b. 101



16

1940 maggio 21

Circolare del prefetto contro i riferimenti oltraggiosi a volte presenti nei copioni di spettacoli di varietà, nei confronti del corpo dei vigili del fuoco.
Questura, massime b. 54

17

1926 luglio 22

Circolare del Ministero dell'Interno riguardante il contenuto di alcune pubblicazioni dell'Istituto editoriale "Il Pensiero" che vertono sulla prevenzione della fecondazione e sull'interruzione della gravidanza.

Questura, massime b. 5

18

1937 luglio 6

Nota del Ministero dell' Interno sulle lamentele dei parroci e vescovi di alcune provincie, riguardo l'utilizzo dei locali del dopolavoro da essi giudicati come luoghi di perdizione.

Questura, massime b. 47

19

1948 dicembre 15

Nota della presidenza Diocesana di Parma al questore con la quale si trasmettono moduli su cui sono state raccolte numerose firme contro la pubblicazione di alcuni fumetti per ragazzi perché accusati di pornografia.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

20

1949 aprile 29

Nota del questore di Milano con la quale comunica l'ordinanza con cui la Procura della Repubblica di Brescia ha disposto il sequestro di tutti i numeri dei fumetti per ragazzi intitolati "Pantera Bionda", "Miss Diavolo", "Albi dell'Ardimento".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

21

1948 settembre 11

Fumetto della serie Corsari e pirati (n. 31): Morgan il corsaro intitolato "Vendetta araba".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

22

1948 novembre 11

N. 3 del fumetto Gli albi dell'ardimento intitolato "Jane Calamity, il segreto di Barnes.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

23

1948 novembre 13

Fumetto Rizza detta Manina d'acciaio (n. 5) intitolato "Bassi fondi d'Europa".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

24

1948 novembre 14

Fumetto Condor (n. 31).

Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

25

1948 novembre 27

Fumetto Pantera Bionda (n. 28) intitolato "Fuga movimentata".
Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

26

1948 novembre 19

Fumetto Miss Diavolo (n. 5) intitolato "Un colpo riuscito".
Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

27

1948 novembre 20

Fumetto Pantera bionda (n. 27) intitolato "Mathu alla riscossa".
Questura, Gabinetto, cat. E3, b.135.

Introduzione

Sono raccolti in questa sezione alcuni documenti che riguardano l'attività censoria durante il primo e il secondo conflitto mondiale. Abbiamo tendenzialmente tralasciato testimonianze relative a provvedimenti preposti alla tutela del segreto militare e alla sicurezza del Paese per concentrare l'attenzione su aspetti relativi al controllo delle coscienze e dell'opinione pubblica.

Per cui ritroviamo documenti che confermano la messa al bando di "traditori" in particolare durante la Repubblica di Salò (vedi docc. 30, 31, 32) oppure la regolamentazione di momenti di intrattenimento in periodo di guerra (vedi doc. 29).

28

1915 novembre 13

Quotidiano "La Gazzetta di Parma" con articolo censurato per motivi di guerra.
Gazzetta di Parma.

29

1943 dicembre 21

Nota del gruppo Carabinieri di Parma al prefetto con la quale si chiedono disposizioni in merito all'organizzazione di intrattenimenti danzanti in periodo di guerra.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

30

1944 aprile 21

Nota del prefetto di Parma a tutte le forze dell'ordine presenti sul territorio con cui si dispone il sequestro di testi prodotti da personalità "colpevoli di tradimento" e di autori italiani "al servizio del nemico".

Questura, Massime, b. 26 (num.provv.)

31

Ritratto fotografico di Galeazzo Ciano ritirato dalla circolazione a causa del "tradimento" operato nella seduta del 25 luglio 1943 ai danni di Benito Mussolini.
Fondo Sandro Minardi.

32

1944 novembre 14

Telegramma del ministero della Cultura Popolare ai questori con cui si vieta l'uso di nomi di attori "passati al nemico" nei cartelloni pubblicitari dei film.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

4. La politica



Introduzione

Questa è la sezione decisamente più corposa di tutta la mostra per questo motivo è stata divisa in più sottosezioni.

Nella prima sono presentati documenti che evidenziano aspetti dell'attività censoria sotto i governi preunitari del ducato di Parma. Troviamo testimonianze di come si tentasse di preservare il buon nome della duchessa Maria Luigia d'Austria, del suo ex marito Napoleone Bonaparte e del loro figlio il duca di Reichstadt. Altri documenti ci mostrano come all'indomani di eventi cruenti come i moti del 1831 o l'omicidio del duca Carlo III di Borbone la censura cercasse di evitare qualsiasi riferimento a conflitti politici.

La seconda parte riguarda il teatro che storicamente fu una delle attività più sottoposte a controllo da parte della censura.

Grazie alla terza sottosezione rileviamo come la spinta autarchica a livello linguistico ebbe origine ben prima del regime fascista (vedi doc. 45, anno 1906) per poi continuare lungo il ventennio e intervenire anche in ambito musicale.

La sezione relativa a Mussolini e la stampa risulta di notevole interesse perché illumina il problema in un momento particolare ovvero l'indomani del famoso discorso del 3 gennaio 1925 col quale il capo del governo riuscì a risolvere a proprio vantaggio la crisi seguita al delitto Matteotti. Mussolini per aumentare la propria autorevolezza e presentarsi come autentico uomo di governo, capace quindi di mantenere l'ordine nel paese, minaccia ritorsioni contro la stampa non governativa, ma non manca di impartire precise disposizioni di autocensura anche alle testate a lui vicine.

L'opposizione antifascista durante il ventennio subì provvedimenti ben più pesanti della censura, ma certamente questa era uno degli strumenti che corredeva il fornito arsenale a disposizione delle forze dell'ordine per mantenere in uno stato di oppressione continua le opposizioni politiche.

Proseguendo incontriamo vari temi fra cui quello relativo alle persecuzioni razziali antiebraiche, le foto censurate – modificate di Mussolini, i graffiti di tipo politico e la preoccupazione, sempre un po' provinciale, relativa all'immagine che il paese offriva agli stranieri.

Le ultime sottosezioni riguardano l'Italia del dopoguerra con le quali abbiamo dato spazio, perché la documentazione vagliata ne dava la possibilità, sia all'opposizione di destra che quella di sinistra, ai loro conflitti con i vari governi centristi sia in politica interna che estera. Particolarità di questa parte è la quantità di manifesti censurati. Per quanto riguarda la destra abbiamo voluto dare spazio anche alla vicenda di Giovannino Guareschi utilizzando due pezzi provenienti dalla notevole quantità di corrispondenza che gli fu completamente censurata durante la detenzione nel carcere parmense di San Francesco. Per concludere sono stati esposti vari pezzi relativi ad una tormentata vertenza scoppiata nella vetreria Bormioli Luigi di Parma durante il 1956.

Maria Luigia, Napoleone, i moti politici

33

1827 giugno 4

Ordine sovrano col quale la duchessa Maria Luigia vietava l'introduzione di giornali dall'estero che non fossero stati preventivamente visionati da lei stessa.

Dipartimento di Grazia Giustizia e Buongoverno, b. 302

34

1832 settembre 3

Nota del direttore generale di Polizia al presidente dell'Interno con cui invia 2 copie della "Gazette de France" del 23 agosto 1832 in cui compare un articolo sulla vita del duca di Reichstadt figlio di Maria Luigia d'Austria e di Napoleone Bonaparte.

Presidenza dell'Interno s.n.

35

1832 agosto 23

Copia della "Gazette de France", trattenuta dalle autorità di polizia, in cui compare una biografia del duca di Reichstadt.

Presidenza dell'Interno, s.n.

36

1832 luglio 17

Nota con cui il direttore generale di Polizia trasmette alla Presidenza dell'Interno copie di tre giornali censurati per alcuni periodi relativi a Napoleone ai francesi e al rischio di tumulti in Polonia.

Presidenza dell'Interno s.n.

37

1832 luglio 10

Copia de "La voce della verità" censurata per il periodo cerchiato relativo a Napoleone Bonaparte.

Presidenza dell'Interno s.n.

38

1832 luglio 10

Copia della "Gazzetta Ticinese" censurata per la corrispondenza dalla Polonia relativa a problemi economici e di ordine pubblico.

Presidenza dell'Interno s.n.

39

1828 luglio 16

Nota del direttore generale di Polizia al presidente dell'Interno con la quale chiede di concedere al signor Briccoli di entrare in possesso di due pubblicazioni proibite perché mettono in cattiva luce l'operato di Napoleone ex marito della duchessa.

Presidenza dell'interno b. 94

40

1846 settembre 18

Relazione di Buongoverno inviata dai Dragoni ducali alla Segreteria di gabinetto in cui si illustra una perquisizione operata presso le botteghe dei librai e degli stampatori per la ricerca di testi proibiti.

Segreteria di Gabinetto, b.369.

41

1854 dicembre 19

Nota dell'Ispettore generale di Polizia alla Segreteria intima di Gabinetto con la quale chiede un parere sulla autorizzazione alla pubblicazione di un opuscolo in vernacolo intitolato "I consilli di granaroeuj, fornar e pastein".

Segreteria intima di gabinetto, b. 282

42

Opuscolo manoscritto satirico in vernacolo parmense intitolato "I consilli di granaroeuj, fornar e pastein".

Segreteria intima di Gabinetto, b. 282.

Il teatro

43

1869 gennaio 1

Elenco inviati dal prefetto di Parma al ministero dell'Interno di produzioni teatrali respinte.

Prefettura, Gabinetto, b. 49.

44

1869 gennaio 1

Elenchi inviati dal prefetto di Parma al ministero dell'Interno di produzioni teatrali permesse con o senza modifiche.

Prefettura, Gabinetto, b. 49.

La lingua e la musica italiana

45

1906 febbraio 6

Nota della Direzione generale di P.S. del ministero dell'Interno ai prefetti con cui si comunica la volontà di ostacolare l'utilizzo di lingue straniere.

Questura, Massime, b. 20 (num.provv.)

46

1923 luglio 6

Nota del ministero dell'Interno ai prefetti sulla necessità di disincentivare l'uso della lingua straniera nelle insegne commerciali.

Questura, Massime, b. 20 (num.provv.)

47

1940 luglio 15

Nota della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo ai sindacati alberghi circa il divieto di uso di nomi stranieri nella denominazione di attività alberghiere. Questura, Massime, b. 20 (num.provv.)

48

1927 dicembre 13

Nota del prefetto di Parma al questore con cui si segnala la necessità di limitare l'uso della musica straniera a favore di quella nazionale. Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

49

1941 dicembre 19

Nota della Direzione generale per il Teatro e per la Musica del ministero della Cultura popolare ai prefetti con la quale si ribadisce il divieto di commercio di dischi contenenti musica cantata in lingua inglese. Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

Mussolini e la stampa

50

1925 gennaio 26

Nota del prefetto di Parma a varie autorità della provincia che trasmette una circolare ministeriale in cui si emanano disposizioni circa l'atteggiamento da far tenere alla stampa nei confronti del governo. Questura, Massime, b. 33 (num.provv.)

51

1925 gennaio 11

Nota del prefetto di Parma a varie autorità della provincia che trasmette una circolare ministeriale con cui si invitano i giornali fascisti ad abbassare i toni della polemica contro le opposizioni. Questura, Massime, b. 33 (num.provv.)

L'opposizione antifascista nel ventennio

52

1936 febbraio 19

Nota con la quale l'ispettore generale di P.S. Nudi comunica al questore di Parma alcuni nominativi di persone alle quali controllare la corrispondenza.

Questura, Gabinetto, cat. A8, fasc. Riguzzi Biagio.

53

1931 giugno 7

Lettera di Mario Ilariuzzi, confinato a Lipari, al fratello Umberto, detenuto nel carcere di Perugia, verificata dalla censura della colonia confinaria e intercettata dall'amministrazione carceraria.

Questura, gabinetto, cat. A8, fasc. Ilariuzzi Umberto.

54

Nota del Commissariato di P.S. Oltretorrente al questore di Parma con cui si comunicano varie considerazioni sulle notizie desumibili dalla lettera inviata da Mario Ilariuzzi al fratello Umberto.

Questura, gabinetto, cat. A8, fasc. Ilariuzzi Umberto.

55

1937 dicembre 3

Lettera inviata dal confinato Gino Menconi al padre e censurata dalla direzione della colonia.

Archivio Istituto Storico della Resistenza di Parma, b. 1, AF, fasc. E.

56

1942 luglio 23

Nota della Direzione generale per il Teatro e per la Musica del ministero della Cultura popolare ai prefetti con la quale si segnala per il sequestro un disco di produzione fascista utilizzato invece per propaganda comunista.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

57

1931 luglio 4

Nota della Direzione generale di P.S. del Ministero dell'Interno ai prefetti con la quale si invita a vigilare sull'introduzione dall'estero di dischi di contenuto antifascista.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

Mussolini e la sua immagine

58

Ritratto fotografico di Benito Mussolini eseguito a palazzo Venezia.
Fondo Sandro Minardi.

59

Riproduzione del retro del ritratto fotografico di Benito Mussolini eseguito a palazzo Venezia su cui sono apposte le indicazioni per decontestualizzare la figura del duce.

Fondo Sandro Minardi.



60

Ritratto fotografico di Benito Mussolini eseguito a palazzo Venezia dal quale è stato tolto qualsiasi riferimento che possa far identificare il luogo di ripresa.

Fondo Sandro Minardi.

In difesa della razza

61

1944 giugno 6

Nota del questore di Parma alle varie forze dell'ordine presenti sul territorio con cui trasmette un elenco di libri di autori ebrei da sequestrare.

Questura, Massime, b. 33 (num.provv.)

I muri della città

62

1880 giugno 28

Nota del comandante dei Carabinieri della provincia di Parma al prefetto circa alcune scritte sediziose e minacce e seguite nella notte fra il 27 ed il 28 giugno 1880 nel centro della città.

Prefettura, Gabinetto, b. 125.

63

1950 dicembre 2

Nota del questore al sindaco di Parma che elenca una serie di scritte murali eseguite nella notte fra il 1° ed 2 dicembre 1950.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 147.

64

1950 giugno 21

Nota del questore al prefetto che elenca una serie di scritte murali che il comune di Parma non ha provveduto a far cancellare.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 147.

L'immagine del bel paese

65

1930 novembre 19

Nota della Direzione generale di P.S. del Ministero dell'Interno ai prefetti nella quale si invita a vigilare su pellicole che presentano immagini di povertà nel paese che sono lesive del decoro nazionale.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

66

1942 settembre 22

Nota della Direzione generale per il Teatro e per la Musica del ministero della Cultura popolare ai prefetti con la quale si per il sequestro un disco che potrebbe suscitare opinioni contrarie alla propaganda demografica.

Questura, Massime, b. 47 (num.provv.)

67

1946 agosto 21

Nota della presidenza del Consiglio dei ministri con la quale invita i prefetti ad intervenire presso i direttori dei giornali perché la cronaca nera venga trattata con accuratezza ed equilibrio.

Prefettura, gabinetto, 1946-1948, b. 48.

Il secondo dopoguerra: la destra



68

1949 settembre 24

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione del manifesto prodotto dal Movimento sociale italiano, per motivi di ordine pubblico, contro la svolta antifascista del paese dal titolo "Giustizia per l'Italia".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

69

Manifesto prodotto dal Movimento sociale italiano dal titolo "giustizia per l'Italia" contro la svolta antifascista del paese.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

70

1955 dicembre 20

Delibera del prefetto di Parma che ordina il sequestro, per motivi di ordine pubblico, del manifesto prodotto dal Movimento sociale italiano di critica alla politica della Democrazia Cristiana intitolato "Sei stato ingannato".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 175.

71

Manifesto prodotto dal Movimento sociale italiano, intitolato "Sei stato ingannato!", di critica alla politica attuata dalla Democrazia cristiana.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 175.

Giovannino Guareschi nel carcere di San Francesco



72

Fotografia che ritrae Giovannino Guareschi recluso nel carcere di San Francesco a Parma.

Fondo Sandro Minardi.

73

1954 giugno 23

Cartolina prodotta dal Partito nazionale monarchico inviata da G. Galimberti a Giovannino Guareschi detenuto nel carcere di San Francesco a Parma.

Dono Guareschi

74

1954 agosto 19

Lettera inviata da Dino Grandi a Giovannino Guareschi detenuto nel carcere di San Francesco a Parma.

Dono Guareschi

Il secondo dopoguerra: la sinistra e la politica estera



CON
L'ESERCITO
EUROPEO
SI AMMAINA
IL
TRICOLORE

CHE COS'È L'ESERCITO EUROPEO

Ecco il contenuto di alcune clausole del trattato della cosiddetta "Comunità Europea di Difesa", sottoscritto dall'On. De Gasperi e ora in discussione al Parlamento.

- 1 L'Italia non avrà più un esercito nazionale. Tutte le forze armate italiane (aviazione, marina, esercito) passeranno agli ordini di stranieri (art. 9).
- 2 Rimarranno "nazionali" solo le forze di polizia (art. 11) e i carabinieri (art. 10).
- 3 Comandante supremo dell'esercito "europeo", sarà un **americano**: il generale Ridgway (art. 18).
- 4 Generali stranieri procederanno al reclutamento (art. 73).
- 5 Generali stranieri avranno il potere di aumentare, a loro piacimento, la **ferma militare** dei giovani italiani (art. 72).
- 6 Soldati italiani saranno inviati all'estero e soldati stranieri (**tedeschi** compresi) in Italia (art. 77).
- 7 L'industria (pubblica e privata), il commercio e l'intera economia italiana non potranno più funzionare senza il permesso dello straniero (art. 107 e 115).
- 8 Soldati, operai e tecnici italiani dipendenti dalla C.E.D., **Comunità Europea di Difesa**, saranno giudicati con leggi straniere e da appositi tribunali stranieri che si installeranno nel nostro Paese (art. 18) e i soldati stranieri in Italia non saranno sottoposti alle nostre leggi.

PER LA SALVEZZA DELLA PACE E DELLA SOVRANITA' D'ITALIA
FERMIAMO LA MANO A CHI VUOLE TRADIRE LA PATRIA!

75

1953 giugno 22

Nota del sindaco di Busseto al questore di Parma che trasmette una copia del manifesto della sezione del Partito comunista di Busseto sulla condanna a morte dei coniugi Rosenberg di cui è stata vietata l'affissione.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 162.

76

Manifesto prodotto dalla sezione del Partito comunista di Busseto di protesta contro l'esecuzione avvenuta negli Stati Uniti dei coniugi Rosenberg.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 162.

77

1949 febbraio 21

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione di un manifesto del Partito comunista, per motivi di ordine pubblico, intitolato "Sulla via della guerra" contro l'adesione dell'Italia all'Unione europea.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

78

Manifesto prodotto dal Partito comunista italiano dal titolo "Sulla via della guerra" contro l'adesione dell'Italia all'Unione Europea.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

79

1949 maggio 7

Delibera del questore di Parma che vieta la diffusione del manifesto dell'Unione Donne Italiane, per motivi di ordine pubblico, intitolato "Donne italiane ascoltate!" contro il Patto atlantico e a favore di una raccolta di firme per la pace.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

80

Manifesto prodotto dall'Unione Donne Italiane dal titolo "Donne italiane ascoltate" che esprime posizione contraria al Patto atlantico e invita a partecipare a una raccolta di firme per la pace.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

81

1953 marzo 26

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione di un manifesto del Partito comunista, per motivi di ordine pubblico, intitolato "Con l'esercito europeo si ammaina il tricolore".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 162.

82

Manifesto prodotto dal Partito comunista italiano dal titolo "Con l'esercito europeo si ammaina il tricolore" che esprime posizione contraria al trattato della "Comunità europea di difesa" sottoscritto da Alcide De Gasperi.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 162.

83

1949 maggio 28

Delibera del questore di Parma che vieta la diffusione del manifesto prodotto dal Movimento unitario dei cristiani progressisti contro la ratifica del Patto Atlantico, per motivi di ordine pubblico, dal titolo "Appello agli italiani".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

84

Manifesto prodotto dal Movimento unitario dei cristiani progressisti dal titolo "Appello agli italiani" che invita a firmare una petizione popolare contro la ratifica del Patto atlantico.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

85

1949 ottobre 15

Minuta dell'autorizzazione del questore di Parma alla diffusione di un manifesto della federazione parmense del Partito comunista sulla caduta di Canton previa correzione di una frase.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

86

Manifesto prodotto dalla Federazione parmense del Partito comunista italiano dal titolo "Canton è caduta" sul quale è stata posta, per autorizzazione all'affissione, una correzione del testo da parte del questore.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

87

1955 gennaio 21

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione, per motivi di ordine pubblico, di un manifesto prodotto Comitato provinciale dei partigiani per la pace raffigurante una formazione militare tedesca in marcia sovrastata dalla scritta "NO!".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 175.

88

Manifesto prodotto dai Partigiani della pace che raffigura una formazione militare tedesca in marcia su cui campeggia la scritta "NO!".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 175.

Il dopoguerra: la sinistra e la politica interna



89

1951 marzo 3

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione di un manifesto prodotto dalla Lega nazionale dei comuni democratici intitolato "Un sindaco patriota si leva contro la guerra allo straniero" contro la sospensione del sindaco di Piombino. Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 152.

90

Manifesto prodotto dalla Lega nazionale dei comuni democratici intitolato "Un sindaco patriota si leva contro la guerra dello straniero" contro la sospensione del sindaco di Piombino Luciano Villani e di altri 22 sindaci. Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 152.

91

1956 febbraio 27

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione di un manifesto del Partito comunista, per motivi di ordine pubblico, intitolato "La volpe perde il pelo ma non il vizio". Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 181

92

Manifesto prodotto dal Partito comunista italiano, intitolato "La volpe perde il pelo ma non il vizio", che protesta contro le cancellazioni dalle liste elettorali operate a norma di una circolare emanata dal ministro Scelba.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 181.

93

1949 aprile 28

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione, per motivi di ordine pubblico, di un manifesto della C.G.I.L. di Parma intitolato "Pace - Unità - Lavoro" contro la situazione occupazionale in alcune aziende parmensi in occasione del 1° maggio.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

94

Manifesto prodotto dalla Camera confederale del lavoro di Parma (Cgil) intitolato "Pace - Unità - Lavoro" che protesta contro la politica occupazionale attuata da alcune aziende parmensi e invita alla imminente manifestazione in occasione del 1° maggio.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

95

1949 maggio 21

Delibera del questore di Parma che vieta la divulgazione del volantino prodotto dalla Confederterra per il rispetto delle norme sul collocamento e contro il crumiraggio.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

96

Volantino prodotto dalla Confederterra che richiede il rispetto delle norme sul collocamento e si esprime contro il crumiraggio.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 141.

97

1949 settembre 19

Delibera del questore di Parma che vieta l'affissione del manifesto della Camera Confederale del Lavoro di Parma contro la politica degli industriali parmensi e del governo, per motivi di ordine pubblico.

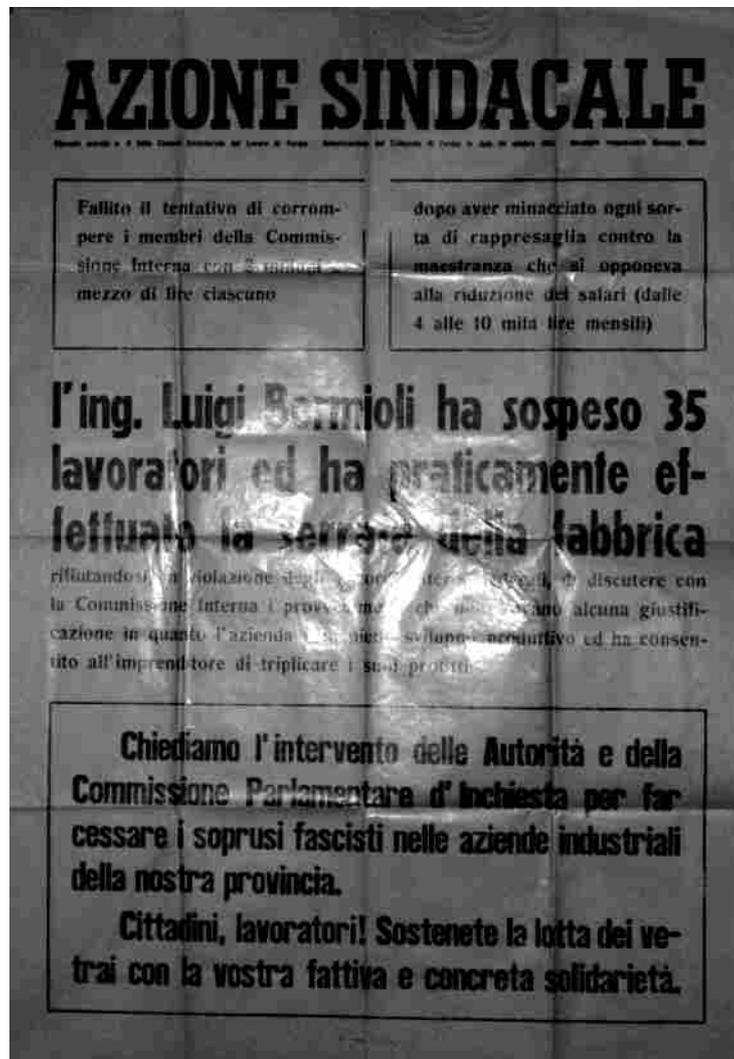
Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

98

Manifesto prodotto dalla Camera confederale del lavoro di denuncia contro alcuni episodi avvenuti in aziende parmensi.

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 141.

Il lavoro: la vertenza Bormioli del 1956



99

1956 febbraio 25

Ricorso al procuratore della Repubblica di Parma contro il divieto di affissione di un manifesto della Camera del Lavoro di Parma sulla vertenza Bormioli.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

100

1956 febbraio 28

Sentenza del procuratore della Repubblica di Parma che respinge il ricorso contro di affissione di un manifesto della Camera del Lavoro di Parma sulla vertenza Bormioli.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

101

Manifesto prodotto dalla Camera Confederale del Lavoro di Parma intitolato "BORMIOLI questo è fascismo".

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

102

1956 marzo 18

Relazione di un brigadiere della Squadra politica della Questura sul sequestro di alcuni numeri del periodico "Azione Sindacale" della Camera del Lavoro di Parma.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

103

1956 marzo 18

Periodico della Camera Confederale del Lavoro di Parma sequestrato dalla questura di Parma.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

104

1956 marzo 2

Nota della questura alla Procura della Repubblica di Parma con cui si relaziona sulla contravvenzione elevata per affissione di manifesti non autorizzati sulla vertenza Bormioli.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

105

Giornale murale (manifesto) prodotto dalla Camera Confederale del Lavoro di Parma intitolato "Azione sindacale" relativo alla vertenza Bormioli.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

106

1956 marzo 3

Verbale di interrogatorio a 4 operai che manifestavano nel centro cittadino con cartelli spillati appesi al petto e alla schiena con cui intendevano protestare contro licenziamenti operati dalla ditta Bormioli.

Questura, gabinetto, cat. E3, b. 181.

107

1956 marzo 3

Cartello utilizzato da operai della ditta Bormioli Luigi per protestare contro un'ondata di licenziamenti su cui è scritto "Bormioli mi ha sospeso perché difendevo il mio salario e le libertà costituzionali".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 181.

108

1956 marzo 3

Cartello utilizzato da operai della Bormioli Luigi per protestare contro proposte di tagli al salario "Bormioli ci vuole diminuire la paga di 400 L. al giorno".

Questura, Gabinetto, cat. E3, b. 181.

Schede

Documenti dal n. 72 al n. 74

Giovannino Guareschi

Guareschi entrò nel carcere di S. Francesco al Prato di Parma il 26 maggio 1954 rifiutandosi di ricorrere in appello contro la sentenza che lo condannava ad un anno di reclusione per avere pubblicato documenti contro Alcide de Gasperi, capo del governo dal 1945 al luglio del 1953, ritenuti falsi.

Nel quaderno del carcere Guareschi parla delle difficoltà della prigionia, del Regolamento Carcerario al quale è costretto ad adeguarsi, definendolo "la sintesi dell'inciviltà e della cretineria". Per regolamento gli venne concesso di poter lavorare ma non poteva inviare all'esterno e tanto meno al periodico che aveva diretto, "Candido", le proprie collaborazioni. Gli era anche proibito averne copia in carcere perché, per regolamento, ai prigionieri era concessa solo la stampa filogovernativa.

Il Regolamento e il suo rispetto ritorna anche nella lettera che scrive alla moglie il 20 agosto 1954 a proposito della visita di un deputato del P.S.I., Alberto Cavaliere col quale aveva scambiato "il numero di parole permesso dai Regolamenti". In quel colloquio Guareschi aveva definito "culipiatti" i Funzionari della "Alta Burocrazia Romana", ma nella lettera alla moglie la parola "culipiatti" è stata cancellata con vigore ad inchiostro di china, per renderla incomprensibile. La censura sulla corrispondenza, sugli scritti di qualsiasi tipo che potevano essere diffusi all'esterno, operava in ossequio al regolamento e con assoluta arbitrarietà.

La censura e le sue distorsioni si accanirono anche sulla corrispondenza inviata allo scrittore, non tutta infatti gli era stata consegnata. Alcune cartoline con bandiera sabauda o scenette irriverenti per il conformismo del potere o con frasi troppo esaltate era stato deciso che non raggiungessero il destinatario.

Alla prima condanna a un anno, nel frattempo, si erano aggiunti otto mesi inflittigli per una vignetta apparsa su Candido nel 1950 e che irrideva l'uso della carica pubblica che Luigi Einaudi faceva per reclamizzare un Nebiolo prodotto dai suoi poteri. Uscì dal carcere il 4 luglio 1955.

Nel maggio 1998 i figli di Guareschi consegnarono all'Archivio di Stato di Parma circa duecento lettere e cartoline inviate a Guareschi durante la prigionia, e sono entrate a far parte dell'Archivio della Letteratura che l'Archivio di Stato possiede.

(Tratto dall'articolo di Marzio Dall'Acqua, *Parole di amici sconosciuti*, in "al pont ad mez" periodico della Famija Pramzana, n. 3, 2001).

Documenti n. 75 e n. 76

Rosenberg

La condanna a morte dei coniugi Rosenberg fu il culmine della campagna persecutoria da autentica caccia alle streghe operata negli Stati Uniti da una commissione, promossa da ambienti conservatori e diretta dal senatore Joseph Mc Carty (maccartismo), nei confronti di comunisti, sospetti di comunismo e sostanzialmente contro ogni dissidenza progressista. Nello specifico i coniugi Rosenberg (Julius ed Ethel) furono accusati di aver trafugato documenti riguardanti l'attività nucleare americana e di averli consegnati all'URSS. Per questo, nonostante le ampie mobilitazioni pubbliche in tutto il mondo, vennero giustiziati nel 1953.

Documento n. 85 e n. 86

Canton

La presa di Canton da parte dell'armata rossa cinese si colloca nella fase terminale della rivoluzione comunista, dopo oltre 37 anni di lotte, giunge alla sua vittoriosa conclusione. Il 1° ottobre 1949 nasce la repubblica popolare cinese.

Documenti n. 91 e n. 92

Ugo Montagna

Il marchese Ugo Montagna citato nel manifesto fu coinvolto nel cosiddetto scandalo Montesi. Il sabato Santo del 1953 viene ritrovato il cadavere di Wilma Montesi sulla spiaggia di Torvajonica, località balneare nei pressi di Roma, nelle vicinanze della villa del Montagna. Mentre in un primo momento le indagini tendono a escludere ogni suo coinvolgimento nei fatti, dopo qualche mese prende corpo l'ipotesi per cui la donna sarebbe deceduta durante una festa tenuta nella sua villa, in cui si sarebbe fatto uso di stupefacenti e si sarebbe svolta un'orgia. Il caso assume anche una valenza politica in quanto alla festa avrebbe preso parte anche il musicista Piero Piccioni figlio del ministro degli Esteri Attilio Piccioni, destinato ad ereditare da Alcide De Gasperi la leadership della Democrazia Cristiana. La carriera del ministro Piccioni fu bloccata mentre il tribunale di Venezia, il 27 maggio 1957, assolse con formula piena tutti gli imputati fra cui il marchese Ugo Montagna e Piero Piccioni.

Documenti dal n. 99 al n. 108

Vertenza Bormioli

La vertenza all'azienda vetraria Bormioli Luigi iniziò nel febbraio 1956 con la richiesta, da parte dei delegati sindacali della Commissione interna, di corresponsione di arretrati ai sensi del contratto nazionale e altre rivendicazioni economiche. La risposta da parte dell'azienda fu di segno diametralmente opposto, o riduzione della paga giornaliera per cifre oscillanti fra le 200 e le 400 lire o la sospensione di una parte degli operai. La rappresentanza sindacale rifiutò la controproposta e dichiarò mezza giornata di sciopero. La reazione dell'azienda fu quella di sospendere 35 dipendenti dichiarando problemi di sovrapproduzione. L'operaio Aldo Furlotti (presidente della Commissione sindacale interna) in una lettera pubblicata da "l'Unità" del 25 febbraio denunciò l'ennesimo tentativo di corruzione subito unitamente ad altri due operai (Sergio Carra e Antonio Riccardi) da parte di Luigi Bormioli, che in cambio di un allontanamento dall'azienda offriva ingenti somme di danaro. Sostenuti dalla Cgil 250 operai entrarono in sciopero il 23 febbraio e l'azienda procedette allo spegnimento di uno dei forni e al licenziamento del Furlotti.

Il 14 marzo l'Unione Industriali comunica alla Camera Confederale del Lavoro la decisione della Vetreria Bormioli di licenziare 130 operai per i soliti problemi di sovrapproduzione.

Le posizioni delle tre sigle sindacali si differenziarono. La Cgil si oppose a qualsiasi taglio di personale, la Uil, pur non avendo alcun iscritto all'interno dell'azienda, raccolse l'adesione di 120 dipendenti attorno ad una proposta di trattativa sul numero dei licenziamenti, la Cisl, a detta della Gazzetta di Parma (30 marzo 1956), si allineò, almeno inizialmente, alle posizioni intransigenti della Cgil.

La vertenza si concluse alla fine di aprile con un accordo siglato fra l'azienda la Uil e la Cisl, che prevedeva la presa d'atto da parte delle organizzazioni sindacali del licenziamento di 67 operai e l'impegno da parte dell'azienda di riassorbire, nel rispetto delle esigenze produttive, di altri 33 dipendenti posti nella posizione di "sospesi".

CONFERENZE:

LE SACRE SCRITTURE

giovedì 27 maggio 2004 ore 16.30

Traduction, tradition et trahison, l'exemple des premières bibles
françaises

Xavier-Laurent Salvador ordinario di lettere moderne e lettore Università di Bologna
organizzata dalla Associazione culturale italo-francese

mercoledì 9 giugno ore 17.00

Vicende della Bibbia in Italia dal Risorgimento ad oggi

Mario Cignoni Società biblica britannica e forestiera
in collaborazione con: Chiesa Evangelica Metodista di Parma

SEGNI E TRATTI NELL'ITALIA ANNI '50

venerdì 11 giugno 2004 ore 17.00

La censura al fumetto nel secondo dopoguerra (1949-1953)

Juri Meda Università di Parma

Ideologia e propaganda nei manifesti politici della "guerra fredda"

William Gambetta Centro studi per la stagione dei movimenti Parma

OLTRE LA CENSURA: LA PROPAGANDA

venerdì 18 giugno ore 17.00

Propaganda e propagandisti nel regime di Vichy

Irene Di Jorio Institut d'Histoire du temps présent CNRS Paris

L'altra faccia di Roma ovvero l'America immaginata

Andrea Palazzino Fondazione culturale Edison

